

Economia

ECONOMIA COME LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 962017 fax 031 962021

Diretta Marletta e Marletta@provincia.it, Marletta Lucini e Lucini@provincia.it

Labour Film Festival Omaggio a Ermanno Olmi

La 14/a edizione del Labour Film Festival aprirà i battenti al Cine-teatro Rondinella di Sesto San Giovanni lunedì 3 settembre con un omaggio a Ermanno Olmi.



Lavoro per i disabili «Intervenire subito e salvare il servizio»

Il caso. A rischio 800mila euro del collocamento mirato Claudio Gerosa (Unindustria) offre un aiuto concreto: «Uniamo le forze, sarebbe assurdo perdere i fondi»

DI
ELENA RODA
Ottocentocinquanta euro congelati in attesa di capire come Regione Lombardia si muoverà. Sul piatto ci sono le risorse staniate da Regione per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, risorse che ad oggi sono bloccate per la mancanza di personale in seno all'Amministrazione provinciale che gestisce l'ite.

Le competenze
La Provincia di Como infatti, su delega della Regione, si occupa del collocamento mirato con una sola dipendente prossima alla pensione, in una situazione che gli addetti ai lavori hanno definito paradossale poiché, secondo la legge di stabilità, la gestione dovrebbe avvenire tra Stato e Regione.

Sulla condizione precaria dell'Amministrazione provinciale, estrofornita a livello di personale e, nonostante questo, titolare dei servizi di collocamento, interviene anche Unindustria il 16 giugno al caso è stato sollevato da Michele Borzatta, vicepresidente di Confcooperative, ndr), parte in causa nella questione, in rappresentanza delle aziende che attraverso i servizi della Provincia di Como e degli Enti accreditati inseriscono persone disabili nel proprio organico: «Quello che preoccupa maggiormente è

spiega Claudio Gerosa, vicepresidente di Unindustria Como - è il fatto che questi fondi ci sono, ma che non possono essere usati e che, se non utilizzati, saranno probabilmente destinati ad essere riconsegnati».

Unindustria sottolinea l'importanza del servizio erogato dall'Amministrazione provinciale, di cui le aziende si avvalgono per l'inserimento delle persone con disabilità coprendo le quote richieste: «È un servizio davvero buono - prosegue Gerosa - Le aziende ne hanno potuto beneficiare, in maniera positiva, inserendo molti disabili con un supporto importante di scambio, con le necessità di una parte e le disponibilità dell'altra, e un interesse specifico all'andamento della formazione».

Se il servizio reso dall'Amministrazione provinciale fino a questo momento - in maniera diretta per le aziende che si rivolgono subito alla Provincia e indiretta per quelle che passano, per un primo step del collocamento, dagli Enti accreditati - «ha avuto un risultato positivo da parte di Unindustria, l'associazione del mondo imprenditoriale covano lancia un'incanto di successo all'Ente pubblico in difficoltà. Attraverso Gerosa, Unindustria propone un tavolo di lavoro con l'Amministrazione provinciale per cercare di uscire dall'impasse: «È chiaro

che, dal punto di vista amministrativo, la Provincia è chiamata a svolgere questo servizio - spiega Gerosa - ma, dal punto di vista pratico, si possono trovare altre opportunità, appoggiandosi anche a Enti esterni. Unindustria, da questo punto di vista, può mettere del suo, con strumenti che già abbiamo e che possono essere utilizzati. In tema formazione, ad esempio, si delega all'Amministrazione provinciale seguono già gli apprendisti presso i centri professionali Enlaga. Le sinergie si possono creare mettendo in campo le strutture esistenti che già funzionano, in modo da superare alla mancanza che c'è».

Le sinergie

Unindustria Como si rende «disponibile - precisa Gerosa - a mettere a un tavolo con l'Amministrazione provinciale per trovare una soluzione», con l'obiettivo di aiutare un servizio, quello della Provincia, al quale le aziende si appoggiano per coprire le quote di personale con disabilità in azienda e che - ha concluso - include Gerosa - due funzioni: la prima, permettere alle aziende di assumere persone disabili, la seconda quella di far sì che il mondo del disability possa trovare una collocazione in un'attività lavorativa vera e sicura, che non avvenga solamente una funzione di assistenza».



Fermo in provincia di Como l'inserimento delle persone disabili



Claudio Gerosa



Michele Borzatta

Collocamento mirato/Le regole

Quota assunzioni obbligate Scatta dopo i 15 dipendenti

Per quanto riguarda gli obblighi di assunzione delle persone con disabilità, valgono parametri diversi a seconda del numero dei dipendenti dell'azienda. Il primo inserimento obbligatorio scatta dopo 15 dipendenti. Da 20 a 50 l'azienda è obbligata ad assumere due disabili mentre, per le realtà oltre i 50 dipendenti, il personale disabili deve coprire il 7% della totalità dei dipendenti. Le aziende, per la copertura delle quote, si affidano all'ufficio collocamento mirato della Provincia di Como che gestisce la banca dati delle aziende con le scappature, tiene il registro delle aziende e

obbliga e la documentazione relativa alle persone iscritte al collocamento mirato. L'Amministrazione provinciale è chiamata a gestire il coordinamento della relazione tra aziende, il disabile e l'eventuale Ente accreditato che aiuta nella gestione della parte lavoro e dei fondi messi a disposizione della Regione, oltre a supervisionare, monitorare e controllare l'effettiva realizzazione delle attività previste e degli obblighi. L'Ente accreditato si occupa, nelle specifiche, delle azioni di follow-up, selezione e processo della parte. Una volta concluso l'iter di gestione della parte lavoro e dell'in-

serimento in azienda del disabile - processo che può variare da pochi mesi a un anno, con la possibilità di poi di ottenere estensione -, la Provincia si occupa del controllo delle attività rendicontate, liquidando la parte. Tra gli Enti accreditati, si registrano quelli legati alla formazione, che lavorano all'inserimento lavorativo con vari percorsi, fra cui il tirocinio. Per quanto riguarda il fondo regionale per l'inserimento delle persone con disabilità, l'ammontare dipende da tre fattori: il primo è una quota percentuale rispetto alla popolazione della provincia, il secondo si basa sul versamento volontario delle aziende per il lavoro, con molti compromessi, all'assunzione di disabili, l'ultimo dipende dal numero di assunzioni di disabili fatte nell'anno precedente.

Centri per l'impiego a rischio La Uil: «Manca personale»

La denuncia
Un dossier del sindacato sui servizi per il lavoro. Solo trentadue operatori, dodici vicini alla pensione

Foco personale e significativo il dossier fornito al servizio di lavoro. Il grido d'allarme è stato lanciato in primo da Michele Borzatta, presidente di Confcooperative Industria, sulla

condizione dell'ufficio per l'inserimento lavorativo dei disabili della Provincia di Como, costretto a fare i conti con la mancanza di personale.

La difficoltà non tocca però solamente il collocamento delle persone disabili, ma si estende in generale ai servizi per il lavoro dell'Amministrazione provinciale, con i Centri per l'impiego costretti alla medesima triste sorte. Della situazione si fa portavoce Vincenzo Falanga, uce-

distatore Rai (Rappresentante sindacale unitario) della Provincia di Como segretario generale Uil Pyl del Lario: «A dispetto di quanto indicato dalla legge di stabilità - spiega Falanga - Regione Lombardia ha dato delega alle Province per servizi al lavoro dimensionandosi che, così facendo, ha prodotto l'impossibilità a gestirlo». Con la riforma delle province, infatti, è stato stabilito un criterio di riduzione dei costi del personale, con il

conseguente risvolgimento di quello in eccesso presso altri Enti e l'impossibilità ad assumere nuove persone: «C'è un vincolo tecnico non superabile - prosegue Falanga - che ha conseguenze gravi sul lavoro dei Centri per l'impiego».

I centri, che nella provincia di Como sono cinque, si avvalgono del lavoro di 32 persone, un minimo «inferiore» - spiega Falanga - rispetto alla media nazionale. Basti pensare che la provincia di Como, con 599mila abitanti, ha 32 addetti, quella di Cremona, con 599mila abitanti, ne ha 50. Dai 32 lavoratori nei Centri per l'impiego comaschi, poi, nei prossimi trentacinque anni si prevedono 12, «il che significa - prosegue

Falanga - che sarà impossibile, con 20 operatori, gestire il servizio». Lo scorso giugno, la situazione è stata fatta presente a Regione Lombardia, anche a Foppelli, precisa Falanga, «che non è stato ascoltato». Vincenzo Falanga plaude al grido d'allarme lanciato da Michele Borzatta, per un problema che, spiega, riguarda tutte le persone alla ricerca di un lavoro, non solamente quelle con disabilità, e che «non viviamo sulla nostra pelle perché ogni giorno si sentono mortificati non riuscendo a trovare un servizio assistenziale particolare, quella delle persone in cerca di occupazione, che ha necessità di inserirsi in un contesto lavorativo già complicato di per sé». **E. Rod.**



Vincenzo Falanga

Nautica dopo la crisi Rilancio con il turismo

Rapporto Cna. Settore decimato negli ultimi 10 anni
Fantinato: «Investire su infrastrutture e innovazione»

Cantieri e servizi
Dalla manifattura ai servizi
e la trazione elettrica
«In tutti i laghi europei
si vige lo stesso»

«Come ripartire? Il quesito è al centro del focus group dedicato alla nautica lariana all'interno del report annuale di Cna dedicato alla nautica. Una filiera che solo dieci anni fa era un piccolo gioiello della provincia di Como e che è uscita terremotata dalla crisi iniziata nel 2008. «Il mondo è cambiato», dice Enzo Fantinato, amministratore delegato di Cna Lombardia per il settore nautico - il settore produttivo, infatti, comprende, in modo indiretto, trecento posti da una quarantina a una dozzina di cantieri ed è stimato che da diversi anni non esista più almeno a livello di fatturato professionale.



Enzo Fantinato

Il report di Cna è impetuoso: «Se il settore nautico è caratterizzato da una forte interdipendenza tra le imprese della filiera, le "microimprese", che contribuiscono alla realizzazione del prodotto finale, non sorprende il fatto che nelle province colpite dalla "sospensione" della contabilità, come Lariano e Como, la contrazione del fatturato sia generale anche negli ultimi anni (quando a livello nazionale il settore nautico si è ripreso) e generale al tempo stesso una profusione di iniziative per gli anni futuri. Il rapporto cita anche il parere di un imprenditore romano al focus group: «La produzione è morta, quindi è inutile pensare al futuro».

Ciò detta, vuol dire possibilità di rilancio passa dal turismo. Il settore di possesso nautico ha aperto nuovi filoni per il settore: il lago sempre nel report di Cna «affermava due



La barca elettrica del cantiere Ernesto Bion

tra i lariani decisi di uscire quello dell'innovazione. Nel profilo dell'impresa in salute, il rapporto sottolinea l'importanza di avere puntato sulla specializzazione produttiva, sull'innovazione, sulla diversificazione e diversità dell'offerta e, più in generale, sull'efficienza e sulla qualità, la sposta anche in altri settori

che i posti in crescita nel fronte dei motori elettrici «il futuro va in quella direzione», dice Fantinato - nei laghi europei ormai si naviga solo su barche elettriche e bene hanno fatto i cantieri lariani a investire su questo fronte. Spizza, in particolare lo scalo realizzato dal cantiere Ernesto Bion, progettato dalla pacif designer an-

Assemblea del Creval sulla revoca del Cda

Credito

Il Consiglio d'amministrazione di Credito Valchiese ha convocato per il 12 ottobre l'assemblea convocata da Daniele Diamant (sede attraverso Digil) al 5,75%. I soci sono chiamati a votare la revoca del Cda, in caso di approvazione della mozione, la nomina del nuovo board.

La richiesta di convocazione dell'assemblea da parte del socio Diamant era stata presentata lo scorso 8 agosto, alla vigilia della seduta per l'approvazione della relazione annuale del Creval.

Originario di Lino, Diamant vive in Svizzera e ha fondato nel 1982 a Girona (Spagna), la banca di risparmio di Grandi Frati, che fatturava circa un miliardo in oltre 100 punti vendita. In seguito Diamant aveva sottolineato che la nuova campagna sociale dopo l'aumento di capitale, con la presenza dei fondi Redding (5%), Algheta (5,25%), Breda (5%), Capital (6,55%) e del Credit Agricole (5%), aveva bisogno di acquirenti più redditizi all'interno della stessa del territorio. L'assemblea convocata Creval ai terzi dunque il 12 ottobre a questa volta non sarà in Valchiese ma presso il Centro servizi del Credito Valchiese in via Feltrina 18 a Milano.

LA PROVINCIA
Venerdì 10 agosto 2018

Caos vaccini, la Regione tace A Roma l'appello di due mamme

Scuola. Il 5 riaprono gli asili, per i presidi comaschi vale il decreto Lorenzin
«Contatteremo le famiglie che non sono in regola con le certificazioni»

CAMILLA DOTI
«Abbiamo messo a disposizione delle scuole l'Anagrafe vaccinale regionale e abbiamo fatto lo scambio degli elenchi che ci ha permesso di eliminare i dinagli ed avere una mappatura dei soggetti non in regola; un'iniziativa cui ha aderito però solo il 60% delle scuole lombarde. Siamo comunque a disposizione per verificare le autocertificazioni e portate a termine i percorsi vaccinali».

Codi ha spiegato l'assenza al Welfare di Regione Lombardia **Giulio Gallera**. Così invece rispondono i presidi degli istituti comprensivi di Como.

«Ci siamo rivolti oggi (ieri, ndr) con alcune colleghe - spiega **Valentina Grobovaz**, dirigente scolastico di Como Centro Città - e a nessuna di noi, e parlo di sei persone (gli istituti comprensivi di Como in tutto sono otto, ndr), è arrivata ancora una qualche comunicazione. Nessuno ci ha più fatto sapere nulla dal momento in cui abbiamo consegnato i famosi elenchi quest'estate».

Asili ed elementari
Nessuna informazione da Regione, quindi, e nessuna informazione da Ats Insubria.

Le scuole dell'infanzia riaprono il 5 settembre e di mezzo a Como c'è pure il 31 agosto, giornata in cui si festeggia il santo



La campagna pro vaccini dell'Ordine dei medici di Como (SIRVINO)

patrono Albondio. Per la fascia di età 0-6 anni e quindi i nidi e le scuole dell'infanzia, appunto, il non essere in regola con i vaccini comporterebbe l'impossibilità di poter frequentare i servizi. Il condizionale è d'obbligo perché da una parte c'è il decreto Lorenzin tuttora in vigore e che per l'anno scolastico 2018-2019 esclude la possibilità di ricorrere

ancora all'autocertificazione e dall'altra c'è una circolare dello scorso luglio inviata dal ministro della Salute **Giulia Grillo** che proroga ancora di un anno l'autocertificazione. «Le circolari non superano la legge», «la circolare proroga quanto disposto dalla legge e non innova la materia», le due tesi contrapposte. «La legge in vigore è il decre-

to Lorenzin - prosegue la presidente - e per questo ci siamo accordati tra di noi per verificare tutti quei casi, fortunatamente non numerosi, in cui i genitori ci hanno presentato ancora un'autocertificazione. Non potendo aspettare oltre vorrà dire che li chiameremo uno ad uno».

La petizione su change.org
Ieri, nel frattempo, è stata consegnata ai parlamentari una petizione diffusa su Change.org e promossa dai genitori di bimbi immunitari appresi a seguito del trapianto di fegato. Tra le firme ci sono anche quelle di due comasche **Manuela Ratti**, 44 anni di San Fermo, e di **Marta Minetti**, 51 anni, di Cernobbio, entrambe mamme di bambini a cui è stato trapiantato il fegato. La petizione, che in poche settimane ha quasi raggiunto le 300mila firme, sottolinea come le vaccinazioni siano uno strumento di protezione individuale ma allo stesso tempo «anche uno strumento indispensabile per proteggere chi non ha un sistema immunitario pienamente efficiente».

Perché gli effetti di un morbilli o di una varicella su un bimbo a cui è stato trapiantato il fegato sarebbero «devastanti». Da qui la battaglia e la raccolta firme contro la proroga delle autocertificazioni.

Como

REDCA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Giulia Mancini g.mancini@laprovincia.it, Michele Sella m.sella@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Stasera il discorso alla città per la festa di Sant'Abbondio

Questa sera alle 20.30 nella basilica di Sant'Abbondio il vescovo presiederà la celebrazione dei Vespri e rivolgerà il suo tradizionale messaggio alla città. Domani alle 17 pontificale in Duomo.

L'appello del vescovo «Politici, ascoltate la città»

La lettera. «Pensiamo al bene comune, non alle divisioni partitiche»
Sui migranti: «Il cristianesimo è inconciliabile con ogni forma di razzismo»

FRANCO TONGHINI

Il vescovo suona la sveglia ai politici comaschi: "Il Settimanale", organo di stampa della diocesi, pubblica oggi una lunga lettera aperta alla città, in occasione della festa patronale di Sant'Abbondio, nella quale monsignor Oscar Cantoni richiama al dovere i comaschi tutti, in primis quelli che reggono le sorti di Como, per farne un luogo «più bello (non solo esteticamente), più vivibile, più abitabile, più solidale nell'accoglienza di persone provenienti da altri popoli e quindi di culture e religioni diverse».

L'amore per la nostra città

Cantoni inizia dichiarando il suo impegno e il suo amore per Como, a cui «siamo fieri di appartenere». Una consapevolezza che «implica di ritenersi responsabili della sua immagine e, ancor più, del benessere dei suoi abitanti, senza delegare la responsabilità ad altri. Questo equivarrebbe ad autoscluderci, rinsegnando una cultura dell'accoglienza della solidarietà e della sussidiarietà che fanno parte del dna comasco».

Como, dunque, va amata: «Se vogliamo veramente rendere la nostra città all'altezza dei tempi come una qualsiasi città europea, occorre innanzitutto amarla».

Ed ecco il richiamo ai politici: «A maggior ragione devono amare la città quanti hanno ricevuto fiducia da parte dei cittadini e sono stati eletti loro rappresentanti, nella consapevolezza che la politica è una fir-



Il vescovo: «Chi dorme per strada non è visto come una persona»

ma egregia di carità. Non interessi di parte, ma il vero bene della città, il bene comune, storicamente realizzabile, deve contraddistinguere chi è impegnato in politica al di là delle posizioni partitiche».

Cantoni cita espressamente la Dottrina sociale della Chiesa: «Le istituzioni politiche sono finalizzate a rendere accessibili a tutte le persone i beni necessari, materiali, culturali, morali e spirituali, per condurre una vita veramente umana».

Ed entrando nello specifico comasco, ricorda che vi sono tante questioni ancora irrisolte: «Non è mio compito suggerire ai governanti di questa città le scelte più opportune per affrontare e risolvere, nei limi-

te del possibile, i diversi problemi che la città di Como presenta e che restano invariati».

Il vescovo entra anche nel vivo di questo particolare momento storico: «Mi auguro che i responsabili della politica possano contribuire a rendere l'animo dei cittadini comaschi più fiducioso e dialogante. È noto che in questo periodo, come del resto in tutta Italia, accanto a una certa indifferenza verso la politica, regni un clima di sfiducia e, ancor più, almeno in alcuni, un latente risentimento».

Affronta di petto la questione dei migranti, e la sua è una presa di posizione netta contro ogni forma di razzismo: «Como, con il suo splendido lago, è città di frontiera, quindi una via

obbligata di passaggio tra il sud e il nord Europa, città fondata sul commercio, sul turismo proveniente da tutto il mondo (...). Da qui il nostro impegno comune per rendere la nostra città più abitabile, più umana per tutti, senza escludere nessuno, a partire da quanti sono svantaggiati, umiliati e calpestati, coscienti come siamo che la città riflette la grandezza e la fragilità dei suoi abitanti».

Chi sono i veri cattolici

Cantoni mette in guardia i comaschi dal «pericolo di chiudersi in un egoismo esasperato, nella indifferenza di costruire un progetto delimitato da barriere psicologiche attraverso cui si rifiutano l'ospitalità e l'accoglienza, ad esempio nei confronti delle persone fragili in generale, come dei fratelli migranti».

E avverte: «Chi dice di credere in Dio e "non vede" suo fratello, inganna se stesso. Come pastore ho il dovere di sottolineare l'inconciliabilità profonda tra il cristianesimo e ogni forma di razzismo, anche sottile, come si manifesta in qualche caso tra persone che continuano a definirsi cattolici, ma vengono contraddetti dalle loro esplicite scelte».

La conclusione è un invito ad aprirsi al prossimo, a non avere paura: «Spesso chi dorme per strada non viene visto come una persona, ma come parte dello stato di abbandono del paesaggio urbano: non accettiamo che tra noi avvenga la cultura dell'indifferenza, dello scarto, del rifiuto».



Monsignor Oscar Cantoni con il sindaco Mario Landolfina in occasione della festa di Sant'Abbondio dello scorso anno

La Caritas diocesana «Pronti ad accogliere i migranti della Diciotti»

«Come si appresta ad accogliere una quota di migranti sbarcati da Nave Diciotti lo scorso 25 agosto; lo rende noto la Caritas diocesana».

«Abbiamo dato la nostra disponibilità, come altre diocesi in tutta Italia, a farsi carico di alcuni di loro» dice **Roberto Bernasconi**, direttore della

Caritas diocesana. «Stamo pronti ad accoglierne tre, un numero limitato, in relazione alle nostre attuali capacità». Sono un centinaio in tutto i profughi, e attualmente sono ospiti della struttura "Auxilium" della Conferenza episcopale italiana, ad Ariccia (Roma), dove stanno esple-

LO SCANDALO

Erbacce, ieri gli operai ad Albate dopo Camerlata e Monumentale

Dopo Monumentale e Camerlata gli operai si sono spostati ieri al cimitero di Albate per tagliare le erbacce che sono cresciute negli ultimi due mesi senza che nessuno intervenisse.

Il Comune, dopo le polemiche, ha stanziato 40mila euro

destinati alla sistemazione dei viali con l'eliminazione delle erbacce e la posa del diserbante e successivamente con l'aggiunta di ghiaia dove manca. A questo si aggiunge anche l'intervento degli operai del verde per la sistemazione delle aree a prato. L'intervento di emergenza è scattato lunedì mattina al cimitero

Monumentale dove la situazione peggiore era verso il sacrario militare. Martedì è toccato di nuovo al Monumentale a cui si è aggiunto un primo intervento a Camerlata per il taglio dei prati e delle aree più grandi. Nei prossimi giorni si passerà progressivamente anche a Monte Olimpino e agli altri cimiteri.



Dai soffitti agli orologi Non sanno riparare nulla

Il caso. Non solo cimiteri. Dietro la strigliata del sindaco («Gli uffici non hanno fatto niente») altri appalti bloccati

GISELLA RONCORONI

L'ultimo caso, in ordine di tempo, è il mancato rinnovo del contratto (scaduto il 30 giugno) alla cooperativa che si occupava del verde nei cimiteri cittadini, che ha portato allo scandalo con annesse polemiche degli ultimi giorni e con il Comune costretto a varare un piano di emergenza. Ma la scia di lavori fermi è lunga c'è probabilmente anche questo dietro alle parole del sindaco **Mario Landriscina** che, meno di 48 ore fa, è sbottato contro gli uffici sul caso cimiteri: «Ci ho messo la faccia, sono centro di un uragano e mi sono preso la responsabilità come ho fatto per tutto in questi mesi. Ai settori che avrebbero dovuto attivarsi dopo la scadenza del contratto a giugno, evidentemente è sfuggito qualcosa».

A Palazzo Cernezzani sono diversi i casi di appalti bloccati, andati deserti o che hanno dei problemi. Restando nel capitolo cimiteri, oltre alla questione del verde che dovrà essere risolta al di là dell'intervento tampone in atto, ancora non è stato affidato il servizio di tumulazione: l'azienda che si era aggiudicata la gara ha infatti rinunciato poiché aveva vinto anche l'appalto per l'illuminazione. Dovrebbe subentrare la ditta seconda classificata, ma al momento non sono state ancora completate le procedure.

Tutto fermo dal 2016

Restano sempre fermi gli orologi cittadini. L'appalto è scaduto nell'ottobre del 2016. L'anno scorso alcune riparazioni volanti, ma solo tre mesi tardi la situazione era tor-



L'aula di Palazzo Cernezzani è così da un anno

La scheda

Dagli appalti a Villa Olmo

Leggi e burocrazia

Tutti gli appalti devono seguire le procedure di legge e, in molti casi, ci sono ricorsi, rinunce o documentazione mancante. Questa è una delle cause dei ritardi o degli stop, ma non l'unica

Il lido di Villa Olmo

Il pasticcio del lido di Villa Olmo ha portato inizialmente all'assegnazione della gestione alla società Sport Management (che aveva aperto l'estate scorsa).

Solo in seguito l'amministrazione si è accorta della mancanza di un requisito e ha deciso di annullare il contratto facendo scattare il ricorso del privato e arrivando, di fatto, a fermare il lido un'intera stagione

Appalti fermi

Bloccati, al momento, gli orologi, ma anche l'aula consiliare, la tumulazione e il verde nei cimiteri

nata disastrosa. Nei primi sette mesi di quest'anno sono già state effettuate due gare d'appalto, ma sono andate entrambe deserte; nessuno si è presentato per riparare gli orologi. Impossibile dire se per l'offerta poco interessante o per altre ragioni, ma il risultato è rimasto immutato.

Il caso della sala consiglio

Incredibile anche la situazione in cui si trova l'aula consiliare, inagibile da un anno e senza che nessuno abbia mai lavorato ad eccezione dello smontaggio dei grossi lampadari in vetro. Il Comune ha dovuto individuare una nuova azienda (quella che ha vinto la gara per occuparsi delle manutenzioni delle proprietà comunali) che andrà a sostituire la ditta che si era aggiudicata l'appalto ma che, nel frattempo, ha avuto problemi finanziari e non aveva più i documenti in regola. I lavori avrebbero dovuto iniziare lunedì, ma non si è visto nessuno. Restano i ponteggi nel cortile e quelli all'interno dell'aula di Palazzo Cernezzani.

tando anche i necessari passaggi burocratici.

Al momento, non è possibile sapere se e quando i richiedenti asilo arriveranno anche a Como: i posti messi a disposizione a livello nazionale da diciannove diocesi italiane, infatti, sono numericamente superiori alle attuali necessità. Indicazioni più precise arriveranno da Caritas italiana e Caritas Como nei prossimi giorni.

«È bello che questa disponibilità venga annunciata alla vigilia della festa patronale di sant'Abbondio, che non era comasco, ma anche lui un migrante. Veniva da Tessalonica, ed ora incarna l'essenza comas-

ca». Bernasconi tiene a precisare che «non uno di questi profughi graverà sulle casse dello Stato italiano. Se ne è fatto carico la Cei, la Conferenza episcopale italiana, e attraverso essa, la Caritas italiana».

Nave Diciotti, un pattugliatore della Guardia costiera, è stata al centro di un lungo braccio di ferro ingaggiato dal Governo contro l'Unione Europea su chi debba accogliere i migranti provenienti dall'Africa. È rimasta a lungo ormeggiata in porto a Catania, col divieto di far sbarcare i 177 profughi che erano a bordo, fino a quando Albania, Irlanda e Cei hanno annunciato di volerli accogliere.



Roberto Bernasconi

Lago e Valli

«Battelli troppo cari per i residenti»

Navigazione. Continua il dibattito sulla cosiddetta "tassa di sbarco" che Bellagio vorrebbe applicare ai turisti «Da qui a Como e ritorno in aliscafo costa 26 euro, l'auto è più conveniente. Ecco perché servono le agevolazioni»

BELLAGIO

GIOVANNI CRISTIANI

Utilizzare i soldi della tassa di sbarco per "avvicinare" le sponde del Lago di Como, inserendo sconti sui costi del traghetto e dando così una mano concreta ai residenti e ai pendolari.

Non si esaurisce la discussione sulla cosiddetta "tassa di sbarco" e nel dibattito interviene anche il professionista e presidente dell'Unione sportiva Bellagina **Tiziano Maranesi** partendo dalla sua esperienza personale.

Paragone improponibile

«Per migliorare la qualità della ricettività turistica esiste la tassa di soggiorno, la tassa di sbarco anche fissata ad un euro, avrebbe poca incidenza sul biglietto dei turisti ma sarebbe da utilizzare per una riduzione dei costi del traghetto a carico dei residenti - spiega Maranesi - Uno sconto consistente ne incentiverebbe concretamente l'utilizzo, ma dovrebbe essere almeno del 70%, per Bellagio che è doppiamente penalizzato rispetto agli altri per distanza dagli altri centri e in particolare dai capoluoghi, del 50% per i comuni del centro lago (Tremezzina, Griante, Menaggio e Varenna) e del 30% per quelli adiacenti (Lezzeno, Oliveto La-

rio, Argegno, Colonno, Sala Comacina, San Siro, Bellano e Lierna). Per noi bellagini il traghetto è quasi un obbligo anche per recarsi agli ospedali».

L'attuale sconto, a detta di Maranesi, è di troppa lieve entità: «E' troppo esiguo, andare e tornare da Como in aliscafo, sia pure con sconto residenti, costa circa 26 euro e con una spesa simile un'auto di media cilindrata può effettuare ben cinque viaggi andata e ritorno trasportando anche quattro persone e anche il pullman di linea costa circa un quinto. Per andare e tornare da Bellagio a Cadenabbia ci vogliono 28 euro con un'auto di buone dimensioni, con lo sconto residenti 27. Si tratta di un tragitto di 1,8 chilometri mentre il Laveno/Intra sul lago Maggiore di 4,5 chilometri costa 25 euro circa».

Il congestionamento

Per Maranesi lo sconto dovrebbe essere formulato in più fasce: «Sarebbe utile prevedere degli sconti per categoria, favorendo gli studenti, le cui tariffe di abbonamento stridono pesantemente con il concetto di "diritto allo studio". Un'utenza del lago che potrebbe aumentare notevolmente, è quella degli over 65, che avendo molto tempo libero a disposizione, a fronte di tariffe convenienti, potrebbero essere clienti di grande frequentazione, pertanto la riduzione delle tariffe potrebbe anche portare un consistente aumento di utilizzo da parte dei residenti con aspetti positivi per il bilancio della navigazione, soprattutto in bassa stagione».

Con la sua Bellagina, Mara-



Un battello all'attracco all'imbarcadere di Bellagio. FOTO GAIOLA

nesi ha chiesto alla Navigazione degli sconti: «Noi con la squadra andiamo spesso al di là del lago ma non abbiamo diritto a sconti. Potrebbe essere molto utile lo sconto comitiva, ad esempio per attività sportive: se una squadra di calcio locale deve traghettare per una partita il costo supera abbondantemente i 200 euro. Mi sento poi di evidenziare che le tariffe degli abbonamenti, non soggette allo sconto residenti e che arrivano anche a 252 euro al mese, potrebbero avere almeno delle corsie preferenziali, specialmente nella stagione estiva ed a causa del congestionamento turistico, i pendolari non riescono a salire sul traghetto».

Amministratori d'accordo con la perla del Lario

È un dibattito che va avanti ormai da due settimane a dimostrazione che si tratta di un tema molto sentito. A rilanciarlo era stato il comune di Bellagio che aveva proposto l'introduzione di una tassa da sbarco a destinare al potenziamento delle attività turistiche. E molte erano state le voci a sostegno di questa proposta, partendo proprio dagli amministratori comunali dei paesi

alle prese con i collegamenti lacuali. Collegamenti che non sono convenienti e finiscono per aumentare il traffico lungo le strade rivierasche. Adesso un altro intervento che chiede di destinare i proventi di questa eventuale tassa al sostegno di chi in battello ci vorrebbe andare con continuità ma è penalizzato (persino troppo) dall'alto costo dei biglietti.



La Provincia del 23 agosto

Il presidente della Bellagina: «Studenti, anziani e pure gli sportivi vanno aiutati»

Erba



CI SIAMO RINNOVATI!
#1980# È GRAZIE A VOI
CHE SIAMO ARRIVATI FIN QUI



ERBA (CO) - CORSO XXV APRILE, 107 - TEL. 031.644107

REDEBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582381, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Tre casi di morbillo Scatta l'allarme al Fatebenefratelli

Erba. Da tempo non si verificavano così tanti episodi. Il primario di pediatria mette in guardia sui vaccini
«Attenti a non esporre i figli a malattie già debellate»

ERBA
LUCA MENEGHEL
Due casi possono essere una coincidenza, ma tre casi rischiano di trasformarsi in emergenza. Al terzo paziente affetto da morbillo nell'arco di pochi mesi, nel reparto di pediatria dell'ospedale Fatebenefratelli di Erba è scattato l'allarme: «Si tratta di adolescenti non vaccinati o che hanno ricevuto una sola dose di vaccino» spiega il primario **Gaetano Mariani**, che invita i genitori a mettere i propri figli al riparo da una malattia che sembrava ormai debellata.

Le regole
Il Fatebenefratelli riaccende i riflettori sull'emergenza morbillo in un periodo caldo sul fronte delle vaccinazioni. Nelle ultime settimane abbiamo assistito a un duro scontro fra la comunità scientifica e i dirigenti scolastici, favorevoli al mantenimento dell'obbligo vaccinale imposto dal ministro **Beatrice Lorenzin**, e una nutrita pattuglia di novax che hanno chiesto al nuovo governo di rivedere le regole. All'inizio di agosto il Senato ha dato il via libera al rinvio dell'obbligo vaccinale per la frequenza scolastica, ma i genitori dovranno comunque presentare un'autocertificazione. Mentre a Roma si discute, i medici sono sempre più pre-

occupati. Nell'arco di pochi mesi il Fatebenefratelli di Erba ha trattato tre casi di morbillo: si tratta di tre adolescenti, residenti sul territorio. «Sono ragazzi non vaccinati o che hanno ricevuto una sola dose di vaccino» precisa il dottor **Mariani**, a capo del reparto di pediatria dell'ospedale erbesse. Tre casi in pochi mesi su un territorio relativamente piccolo non possono non preoccupare, anche perché parliamo della ricomparsa di una malattia che era stata quasi del tutto sconfitta.

Nei primi sei mesi dell'anno nell'Unione Europea ci sono stati 41 mila casi di morbillo (la fascia più colpita è quella che va dall'adolescenza ai 35 anni), le morti sono state 37. «Se di morbillo si torna a morire lo si deve alle mancate vaccinazioni o, più spesso, al mancato richiamo». Dagli anni Novanta con l'avvento del vaccino trivalente (morbillo-rosolia-parotite) la malattia è stata quasi debellata ma negli ultimi anni, a causa della non obbligatorie-

«Non ci sono cure in caso di complicanze. Perché rischiare danni permanenti?»

tà della vaccinazione e alla scarsa sensibilità dei genitori, la copertura vaccinale è scesa sotto la soglia del 95 per cento. «Molti nati dopo gli anni Novanta - spiega il medico - non hanno completato i due richiami, che sono fondamentali per dare una copertura per la vita. Così si spiega la ricomparsa della malattia e di morbillo atipici nei soggetti vaccinati parzialmente».

Disabilità

In alcuni casi il morbillo comporta complicanze neurologiche che lasciano segni indelebili, a partire dalla disabilità permanente: «Non ci sono cure per le complicanze - spiega a chiare lettere **Mariani** - e andarsene in giro con il trivalente incompleto significa, nella migliore delle ipotesi, essere potenziali vettori del virus. Quindi consiglio caldamente, nel dubbio, di rivaccinarsi».

Il quadro è fosco: ci sono genitori che non hanno completato correttamente il ciclo del trivalente e figli che non vengono vaccinati. Un pericolo enorme anche e soprattutto per i molti bambini che non possono essere vaccinati per ragioni di salute. **Mariani** non ha alcun dubbio: «Con la vaccinazione non si corrono rischi. Mentre si corrono e si fanno correre agli altri trascurando di vaccinarsi».



L'ingresso dell'ospedale Fatebenefratelli di Erba



Gaetano Mariani



L'ex ministro Beatrice Lorenzin

Macchie, tosse e febbre alta Ecco come si manifesta il virus

Il morbillo è una malattia infettiva causata da un virus del genere morbillivirus.

Si tratta di una malattia rara e contagiosa che si trasmette solo nell'uomo e che provoca caratteristiche macchie rosastre sulla pelle; è sempre associata a tosse e febbre crescente. Se trascurato, il morbillo può portare a complicanze come polmonite e vari gradi di encefalite, ma in percentuale ridotta anche alla morte. Quest'anno in Europa ci sono già stati 37 casi di morte legati alla malattia infettiva.

Secondo l'Istituto Superiore

della Sanità, dal primo gennaio al 30 giugno 2018 in Italia sono stati segnalati 2.029 casi di morbillo. Le regioni più colpite sono Sicilia (1.066 casi), Lazio (204 casi), Calabria (144 casi) e Lombardia (131 casi); complessivamente sono stati segnalati quattro decessi, che si aggiungono ai quattro registrati nel 2017. L'età media delle persone che hanno contratto il morbillo nel 2018 è pari a 25 anni; nel 91,3 per cento dei casi le persone contagiate non erano vaccinate.

Prima degli anni Ottanta non

era possibile prevenire il morbillo: ci si ammalava e chi superava la fase acuta della malattia sviluppava anticorpi che lo difendevano poi per tutta la vita. In seguito è arrivato il vaccino trivalente (morbillo-rosolia-parotite) grazie al quale, a partire dagli anni Novanta, la malattia è stata quasi completamente debellata.

Negli ultimi anni si assiste a un preoccupante ritorno del morbillo, principalmente a causa delle persone che non vacciano i propri figli.

L. Men.

Mariano Comense

Troppe slot attese negli orari vietati «Ma non tutti conoscono l'ordinanza»

Mariano. Confcommercio replica sul mancato rispetto delle norme in vigore da inizio mese
«È un periodo di ferie, informeremo meglio i nostri iscritti: dateci solo qualche giorno di tempo»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

«È vero che la legge non ammette ignoranza ma chiediamo all'amministrazione solo un po' di tempo perché tutti gli esercenti possano recepire quanto imposto dalla nuova ordinanza sull'utilizzo delle slot machine».

L'associazione di categoria Confcommercio Como invita il Comune alla collaborazione per evitare che tanto i bar quanto le tabaccherie o sale giochi si ritrovino a fare i conti con le multe (da 25 fino a 500 euro) previste per il mancato rispetto del coprifuoco sulle video lotterie approvato ad agosto.

I tempi

«L'ordinanza è stata pubblicata nei primi dieci giorni del mese quando molte attività sono chiuse per le vacanze estive» spiega il referente locale dell'associazione, **Claudio Nogarà**.

«Proprio per questo domandiamo non un periodo di tolleranza, la norma c'è e va rispettata, ma solo qualche giorno perché chi ha riaperto dopo le ferie possa prendere visione del provvedimento e di seguito adattarsi».

Siamo sicuri, infatti, che nel giro di poco tempo si andrà in pieno regime».

Un concetto ribadito anche dal coordinatore delle delegazioni di Confcommercio, **Carlo Tafani**, pronto a scendere in campo per fare informazione tra i propri associati. «Se necessario invieremo delle lettere ri-

Per chi viola le fasce orarie le sanzioni vanno da 25 a 500 euro

portando il testo dell'ordinanza pubblicata che per noi, però, ha rappresentato un po' una scelta obbligata - dice -. Nel senso che il Comune ha voluto dare un chiaro segnale di lotta al fenomeno della ludopatia ma dobbiamo ricordare che questi apparecchi, leciti e controllati dallo Stato, sono anche una fonte di reddito per chi lavora».

Certo è che i numeri della mancata osservanza dell'ordinanza sono alti. A tre settimane

esatte dall'entrata in vigore del provvedimento volto a limitare l'utilizzo delle macchinette mangiasoldi, nel primo pomeriggio di lunedì, solo una su dieci attività aperte lo rispettava.

Le regole

E questo nonostante gli orari di spegnimento delle slot machine, dalle 6 alle 7,30 del mattino, dalle 13,30 alle 16 e, infine, dalle 20 alle 23, tutti i giorni, compresi i festivi, abbiano ricevuto il "benestare" della stessa Confcommercio.

O meglio a seguito di un intenso scambio di battute tra il Comune e l'associazione di categoria degli esercenti, le due parti hanno trovato l'accordo su quando spegnere tanto le luci delle slot machine quanto quelle delle sale gioco al pubblico.

Dopo un anno e mezzo di attese dialogo, il 7 agosto, il sindaco **Giovanni Marchisio** è arrivato così a dare il via libera alla stretta al gioco d'azzardo anche Mariano.

Dalla data di pubblicazione, le attività hanno 60 giorni di tempo per presentare ricorso al Tar contro il provvedimento.



Alcuni giocatori impegnati con le slot machine ARCHIVIO

L'assessore
«D'ora in poi puniremo le irregolarità»

«Abbiamo coinvolto Confcommercio Como e alcuni gestori più sensibili sul tema. Ora è chiaro che se non c'è un ritorno di quanto detto, prevediamo a passare alla fase sanzionatoria».

L'assessore alle Politiche sociali, **Simone Conti**, promette la linea dura verso quanti, tra gli esercenti, non rispetteranno gli orari di accensione e spegnimento delle slot machine definiti dal Comune nell'ordinanza.

«Quello che spettava all'amministrazione nell'ambito della comunicazione e dell'ascolto reciproco di quelli che sono i bisogni dei gestori che, tra l'altro, sono tutelati dall'ordinanza perché equa rispetto agli orari e le richieste avanzate - dice -, lo abbiamo fatto e bene. E lo abbiamo fatto durare anche più del dovuto». Certo, qualche mancata osservanza della nuova norma il Comune se lo aspettava, «ma il provvedimento è entrato in vigore con la firma del sindaco ed è stato ampiamente pubblicizzato».

Per questo, conclude Conti «laddove emergono situazioni non conformi a quanto disposto dal testo dell'ordinanza, si prevede e provvede a emettere delle sanzioni». La multa varia da un minimo di 25 a un massimo di 500 euro.

Treni, Albate addio

«Così migliora il servizio»

Trasporti

Ieri l'ufficializzazione da parte di Tilo del trasferimento alla stazione di San Giovanni «Collegamenti più stabili»

Le novità che interesseranno i treni Tilo, il servizio ferroviario che collega il Ticino con la Lombardia, sono introdotte «per migliorare la stabilità del servizio».

Se i treni, quindi, delle linee S10 Albate-Como-Chiasso-Bellinzona e S40 Albate-Como-Chiasso-Mendrisio-Varese-Malpensa dal 2 settembre non partiranno più da Albate ma da Como San Giovanni questo è il motivo. «In seguito all'apertura della linea Mendrisio-Varese nel gennaio di quest'anno e, più in generale, con l'introduzione dell'orario 2018, molto articolato, il traffico regionale in Ticino, nel corso del primo semestre dell'anno corrente, è stato confrontato con diverse difficoltà - si legge nel comunicato stampa diramato ieri da Tilo - Come già annunciato a inizio maggio, per

porre rimedio a questa situazione Tilo e le Ferrovie svizzere (...) hanno elaborato una serie di modifiche che saranno implementate a partire dal 2 settembre prossimo. In quest'ottica ci si attende un sensibile miglioramento rispetto alla situazione iniziale; il servizio sarà pertanto attentamente monitorato nel corso del mese di settembre, di modo che a inizio ottobre sarà possibile stilare un primo bilancio».

Le linee S10 e S40 si attesteranno allora a Como San Giovanni, fatti salvi i primissimi collegamenti che continueranno a partire da Albate (alle ore 5.05, 5.35 e alle 6.05) e ad arrivare ad Albate (alle ore 5.59). Diversi collegamenti S10 saranno prolungati coprendo anche la tratta tra Chiasso e Mendrisio. La linea S11 Chiasso-Como-Milano-Rho terminerà la propria corsa una volta all'ora a Como (arrivo .41, partenza .19) e una volta all'ora a Chiasso (arrivo .17, partenza .43). Tutti i dettagli su www.tilo.ch.

C. Dot.

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 30 AGOSTO 2018

La storia

La crisi dell'enclave

La storia

Quel debito di 132 milioni di euro che non si poteva ripianare

Una società in «stato di decadenza patrimoniale», con un «patrimonio in dissesto», incapace di «adempire regolarmente le proprie obbligazioni» e caricata di debiti per oltre 132 milioni di euro. La bomba era esplosa il 27 luglio quando il Tribunale di Como ha

sentenziato il fallimento della società. A giocare un ruolo decisivo nella sentenza di fallimento è stata la decisione di martedì scorso del commissario straordinario del Comune, Angela Pagnoni, di non aderire alla proposta di accordo di ristrutturazione dei

debiti predisposta dai vertici della casa da gioco. Ma come si è arrivati a questo punto? Era stato l'attuale sindaco, Roberto Salmogrighi, nel febbraio di due anni fa, a presentare un esposto contro l'ex sindaco Maria Piccatura per il mancato versamento

da parte del Casinò delle somme destinate a ripianare il bilancio del Comune. La Procura aveva accusato i riflettori sui conti e sull'attività della casa da gioco. Si è così scoperto che i conti non tornavano ormai da anni, addirittura dal 2011. Il resto è cronaca.

Campione punta su Como

«Il casinò deve riaprire»

La protesta. Oltre cinquecento lavoratori alla manifestazione in città. Una delegazione ricevuta dal prefetto. «Ma la politica è in silenzio»

CAMPIONE D'ITALIA
SENDO RACCIURI

«Altri tempi quando erano i comaschi a "invadere" Campione d'Italia, paradiso del gioco d'azzardo e teatrino di sogni e illusioni. Il mondo, ieri mattina, ha viaggiato al contrario. Sono arrivati in 500, dall'estero in terra svizzera, per chiedere a tutta forza di riaprire quel Casinò che per loro rappresenta il presente e il futuro. Erano state fatte le cose in grande, in occasione di questa mobilitazione nel capoluogo. Con alcuni pullman organizzati proprio per l'occasione sono arrivati un gran numero di lavoratori della casa da gioco, di dipendenti comunali, di commercianti. Ma c'erano anche tanti pensionati e molte famiglie con bambini al seguito».

miglia, senza calcolare l'indotto e i funzionari comunali. E' il solo modo, dicono tutti in corsa, per ridare sostegno a un paese che senza il Casinò non ha ragione d'essere e che rischia di spopolarsi e di non garantire più i servizi minimi essenziali. Il messaggio è diretto al governo e in particolare al ministro dell'Interno Matteo Salvini, perché per tornare a giocare con poker e roulette serve un decreto, la legge infatti stabilisce che dopo un fallimento che coinvolge un ente pubblico non si possa ricominciare con

la stessa attività, almeno non prima di cinque anni. I sindacati parlano di «insostenibile silenzio della politica», la verità è che un "Salvo Campione" sarebbe una misura molto impopolare dopo anni di spechi, privilegi, eccessive di assunzioni e favori perpetrati per decenni dalle amministrazioni comunali dell'enclave italiana in terra svizzera. Ed è proprio questo il sentimento che accompagna la protesta degli lavoratori. Infatti gli abitanti di Como città, i pensionati, non hanno affatto dimo-

strati solidarietà al corteo di ieri mattina. Anzi c'è stata anche qualche momento di tensione e qualche luttibazione al di sopra delle righe. Attimi di malintesa si sono respirati anche in via Volta, a pochi passi dalle bandiere della Prefettura, quando un cordone delle forze dell'ordine, anche con l'impiego di agenti con la scuola, ha fermato i manifestanti. L'incastro istituzionale I rappresentanti dei sindacati, considerati di categoria, sono stati intorno a mezzogiorno ricevuti dal Prefetto di Como Ignazio Cocchi. «Il Prefetto si è detto disponibile ad un nuovo incontro già per martedì prossimo - hanno riferito i segretari della Cisl Adria Bartalich, della Cgil Giacomo Licata e della Uil Salvatore Monteburu - almeno per affrontare i problemi più immediati, la messa della scuola piuttosto che il bus per gli studenti. Noi abbiamo però chiesto un dialogo politico, con i rappresentanti dei ministeri coinvolti, per una proposta in tal senso dare garanzie ma eccellenza riportare le nostre richieste». Nel frattempo a Campione le lettere di licenziamento ai 43 addetti che al Casinò facevano le pulizie sono già arrivate, come alle 9 maestre e cinque dell'aula, da metà novembre per gli 86 esuberanti scatta la mobilità, mentre i 500 lavoratori della casa da gioco finiti il periodo di sospensione potrebbero essere assenti alla porta a fine settembre.



Erano più di 500 i partecipanti al corteo di Como, partito da Porta Torre e che si è poi concluso davanti alla prefettura. Foto della TV

La scheda

Sette mesi per sprofondare. Ecco tutte le tappe della crisi



9 gennaio L'ufficio della fine per il Casinò di Campione d'Italia, così come l'abbiamo inteso fino a ieri, è data il 9 gennaio 2016, quando cioè la Procura di Como ha depositato l'istanza di fallimento della società. Quindi pagine nelle quali si spiegava come, ormai, i conti del Casinò non tornavano più.
27 marzo Il secondo passaggio è del 27

marzo: in quella data il Tribunale fallimentare ha aperto la procedura, congelata temporaneamente l'istanza di fallimento e concedendo ai vertici della casa da gioco il tempo necessario per predisporre l'accordo per la ristrutturazione del debito. Nel frattempo a inizio giugno il Comune ha decretato il dissesto finanziario, dando così il via libera al commissariamento sul fronte dei conti.
27 luglio Di fronte ai debiti per 132.291.158 euro (conti di fine aprile) e all'impossibilità di convincere almeno il 60% della massa di creditori a firmare il piano di rientro, è arrivata la decisione di procedere alla scioglimento.



Salvino Campione, lo slogan scelto dai lavoratori

«Dovete andare a lavorare»

Alta tensione con gli abitanti

La curiosità

Pochissima solidarietà da parte dei cittadini. E qualche scambio di insulti piaciuto dai sindacati

«Vogliamo ancora rubare a Campione?». Questo era uno dei commenti tipici che i comaschi sussurravano ieri a denti stretti vedendo affilare per piazza Cassara il corteo dei lavoratori dell'enclave

italiana in terra svizzera. Diversi semplici cittadini tra Porta Torre e via Alessandro Volta di fronte agli striscioni per non far niente non protestavano? si domanda una affettuosa commentatrice del nostro sito. Lo scontro tra comaschi e campionei ieri durante la manifestazione è diventato parecchio ruvide e per nulla gentile. Quando il corteo è arrivato in piazza Volta, tra un risto-

lante e una banca si è aperta una finestra e qualcuno ha gridato «Andate a lavorare». Il lungo serpente di manifestanti non ha reagito bene, la folla ha insultato il cittadino, si è levato un coro duro, lo spaccare le parentesi si è conclusa solo perché i sindacalisti che hanno organizzato il corteo sono intervenuti a chiarire le acque e a placare i più arrabbiati. Durante uno degli ultimi picchetti improvvisati, una delle tante tappe che hanno scandito la manifestazione di ieri, nei pressi della biblioteca di piazzetta Venusto Lucati un rappresentante sindacale a gran voce da un gradino ha insultiato: «Se i comaschi ci riprova in faccia non è colpa delle



Un bambino al corteo

famiglie e dei lavoratori di Campione, ma della politica». Tutti manifestanti hanno fatto notare che nessuno, ma proprio nessuno, si è affacciato o è uscito anche solo per un saluto da Palazzo Cernuzzi, quando il corteo si è fermato davanti al municipio di Como. Sindaci, assessori o consiglieri, niente, i comaschi speravano almeno in una stretta di mano. Come invece non ha dimostrato solidarietà alla comunità di Campione, anzi si respirava una sorta di inimicizia, di risentimento e nessuna pietà verso la lunazione località affacciata sul lago di Lugano, un tempo ricchissima e oggi sull'orlo del baratro.

S. B.



I grandi numeri

Tra il 2001 e il 2002 i dipendenti della casa da gioco sono passati da 471 a 561, 90 assunzioni in un anno, tra il 2004 e il 2005 il Casinò aveva firmato altri 55 contratti. In municipio c'erano 130 funzionari per un paese che conta 1900 abitanti.



Le parole del sindaco

«Tutte le nostre piante organiche sono state approvate dal Ministero e lo sa Dio quante telefonate ho ricevuto da tanti politici per trovare delle soluzioni lavorative per alcuni loro protetti in questo Comune, che sono state esaudite».



Quei favori fatti ai politici «Il sindaco faccia i nomi»

Le reazioni. Dura reazione alle accuse mosse da Roberto Salmoiraghi «Assunzioni facili? Sono parole pesanti, si rivolga alla magistratura»

CAMPIONE D'ITALIA

Favori politici a Campione d'Italia? I sindacati: «È un reato: vogliamo i nomi e i cognomi».

Martedì nel municipio sulle rive del Ceresio durante una conferenza stampa indetta per mandare un messaggio a Roma e chiedere la riapertura della casa da gioco il sindaco di Campione Roberto Salmoiraghi - ne abbiamo dato conto sull'edizione di ieri de "La Provincia" non aveva usato mezza parole per manifestare il proprio pensiero.

«Tutte le nostre piante organiche sono state approvate dal Ministero - aveva detto - e lo sa Dio quante telefonate ho ricevuto da tanti politici per trovare delle soluzioni lavorative per alcuni loro protetti in questo Comune, che sono state esaudite».

Adesso, visti i favori del passato, Roma e in particolare la Lega secondo Salmoiraghi dovrebbe ricambiare. E le reazioni, davanti a queste parole, non sono mancate. «Il voto di scambio è un reato - commenta **Adria Bartolich**, il numero uno della Cisl dei laghi - qui si prefigura una situazione di grave corruzione. Non fatico a credere che la politica abbia commesso pesanti scorrettezze a Campione, un Comune con grandi disponibilità economiche, l'ho sempre denunciato. Alla luce di queste ultime dichiarazioni però spero che la magistratura faccia degli accertamenti».

Salmoiraghi è al suo terzo mandato, è stato sindaco dal



Lo striscione sottolinea le pesanti ripercussioni sull'intera comunità di Campione

1994 al 2002, poi di nuovo dal 2004, gli ultimi dieci anni a Campione ha invece governato **Marita Piccaluga**.

«Vicenda incredibile, se ha ricevuto quelle telefonate allora il sindaco deve denunciare tutto - aggiunge **Giacomo Licata**, segretario della Cgil di Como - spiegando a chi di dovere nomi e cognomi. Un'uscita del genere non aiuta la comunità di Campione a risollevarsi, tutt'altro».

Tra il 2001 e il 2002 i dipendenti della casa da gioco sono passati da 471 a 561, 90 assunzioni in un anno, tra il 2004 e il 2005 il Casinò il cui socio unico è il Comune ha firmato altri

55 contratti. In municipio fino a poco tempo fa c'erano 130 funzionari per un paese che conta 1900 abitanti.

«Con delle dichiarazioni del genere il sindaco dimostra di non essere più in grado di svolgere il suo ruolo istituzionale - attacca **Vincenzo Falanga**, per la funzione pubblica della Uil di Como - per cercare di ottenere delle risposte minaccia dei politici a cui ha fatto dei favori».

Sarebbe interessante sapere chi sono i protetti assunti, di quanto gli organici sono stati gonfiati e soprattutto quali sono i politici che hanno incassato i favori da Campione

d'Italia. Secondo quanto detto da Salmoiraghi nella conferenza stampa alla guida della casa da gioco ci sono stati a lungo degli amministratori vicini al partito leghista, per esempio **Armando Selva**, oppure **Marco Ambrosini**. «Se ha regalato dei posti di lavoro per delle convenienze politiche - spiega **Giovanni Fugone**, sindacalista della Cgil - il sindaco dica i nomi e i cognomi nelle sedi preposte davanti a un magistrato». «È un illecito - commenta **Angelo Cassani**, per Confsal - e quindi bisogna denunciare per accertare tutte le responsabilità sul sistema Campione». **S. Bac.**



Uno dei tanti striscioni esposti durante il percorso



Campione è d'Italia, un modo per chiedere la solidarietà dei comaschi

Primo piano | La crisi dell'enclave



Carica
Legittimo non impegnarsi ma come si risponde a un paese?



Carica
La gente è esasperata, ci sono famiglie in situazioni molto difficili



Montedoro
Sino a prova contraria Campione è parte dell'Italia



Il corteo
Alle manifestazioni di ieri mattina in città hanno preso parte centinaia di persone. Non soltanto i dipendenti della casa da gioco e del Comune, ma anche tanti cittadini di Campione d'Italia: bambini, pensionati, studenti, professionisti



Campione d'Italia grida in piazza la sua rabbia

I sindacati: «Il governo batta subito un colpo»

Il prefetto convoca le parti nuovamente per un tavolo tecnico il 4 settembre

Le voci e i rumori di una piazza colorata e spaziosa. Spaventata, anche, da un futuro totalmente incerto. Il silenzio delle lettoni. A partire dal governo nazionale, che sulla vicenda non ha ancora detto una parola.

La manifestazione che ieri mattina ha invaso le strade di Como è vissuta tra questi due estremi.

Da un lato, le centinaia di manifestanti che si sono riversati nel capoluogo per chiedere la riapertura della casa da gioco, chiusa ormai da oltre un mese. Dall'altro, l'imbarazzo del prefetto Ignazio Carcia, del riferire alle delegazioni sindacali il verdetto in via Volta di non aver visto sin qui alcuna comunicazione ufficiale sul "caso" Campione da parte dell'esecutivo.

Il rappresentante del governo ha convenuto con i sindacati un nuovo incontro per il prossimo 4 settembre. Una sorta di tavolo tecnico al quale, si spera, possa partecipare anche un delegato di Palazzo Chigi. Su questo, in particolare, hanno trat-



stato tutte le altre sindacati. Convinte che la soluzione del problema di Campione d'Italia possa essere trovata soltanto dalla politica.

Dal 27 luglio scorso, da quando cioè il Tribunale di Como ha dichiarato il fallimento della società di gestione della casa da gioco, non si è mosso neppure un dito.

I 402 dipendenti del Ca-

sino e i loro vizi sospenderò i contratti di lavoro dalla durata fallimentare. I 100 impiegati comunali sono senza stipendio da febbraio, la scuola materna è stata chiusa e le maestre e gli addetti alla mensa hanno ricevuto le lettere di licenziamento.

«Alcuni esponenti della maggioranza hanno dichiarato le loro espres-

sioni di non volere impegnarsi su Campione - dice Adria Bartolich, segretario generale della Cgil del Lago - è una posizione inaccettabile, ma come si gestiscono le persone e il paese? Come si fa fronte ai problemi di una comunità che è allo sbando?».

La gente è esasperata - aggiunge Giacomo Licata, segretario generale della Cgil laciana - ci sono fa-

La protesta
L'intero "sistema" economico-prodotto dell'enclave è in via scacco e ora si collassa. La chiusura del Casinò ha di fatto toccato la testa attorno alla quale ha sempre girato tutto il paese giocattolo. Alinea Nasari

milie che hanno nelle stesse situazioni economiche difficilissime. Il vero, attorno a Campione forse non si crea facile consenso, ma stiamo parlando di cittadini italiani opinati tutti gli altri.

Il sindacato ha fatto notare al prefetto che nell'enclave alcuni diritti costituzionali rischiano di essere negati, a partire da quello all'istruzione, a rischio per questo - sottolinea il segretario generale della Uil laciana, Salvatore Montedoro - abbiamo chiesto al governo, attraverso il prefetto, di affidare a qualcuno una delega piena sul caso Campione. Al di là delle responsabilità, che andranno accertate dalla magistratura, noi chiediamo un intervento che dia risposte a un paese che, sino a prova contraria, fa ancora parte della nazione italiana.

Martedì prossimo si potrà sapere qualcosa in più. Sullo sfondo, resta irrisolto il rebus della riapertura della casa da gioco, il vero problema di cui nessuno si occupa.

I dati

Lugano e Mendrisio, boom di ingressi e di incassi

I concorrenti ticinesi "approfittano" della chiusura della casa da gioco dell'enclave

(da) Mere tue, vita mea. Nel gioco, così come falliva nella vita. La chiusura del Casinò di Campione d'Italia sta lasciando l'ostilità di moltissime famiglie, ma nello stesso tempo ha spalancato le porte delle case da gioco concorrenti. Nei giorni scorsi il Corriere della Sera ha anticipato alcuni numeri del boom di ingressi e di incassi fatto registrare dal Casinò di Lugano e di Mendrisio.

Ieri, fonti sicure hanno confermato le cifre. Negli ultimi 30 giorni, gli stessi nei quali i tavoli verdi e le slot ticinesi non hanno dovuto fare i conti con il principale avversario - messo

ko da una sentenza della magistratura fallimentare - l'incasso del fatturato ha superato il 36% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Una crescita lineare che ha caratterizzato sia i giochi più classici sia le macchine mangiasoldi. Ad oltre 100 euro al giorno, il poker tanto amato anche dal pubblico televisivo, che ha sfiorato un +40%. In questo caso gli incassi per la casa da gioco sono inferiori e riguardano soprattutto i servizi messi a disposizione dei giocatori (bevande, dolci, fischietti). Ma è ovvio che la presenza di un numero maggiore di persone favorisce comunque il risultato sempre positivo.

A Lugano, ad esempio, sempre negli ultimi 30 giorni gli ingressi nelle sale del Casinò sono cresciuti del 25%, facendo toccare

la crescita del fatturato. Negli ultimi 30 giorni, gli stessi nei quali Lugano e Mendrisio non hanno dovuto fare i conti con l'avversario messo ko dal fallimento, l'incremento del fatturato ha superato il 36% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.



Nelle ultime settimane il Casinò di Lugano ha fatto registrare incassi record

quota 25mila. Numeri che nella struttura ticinese non si erano mai avuti.

I dirigenti delle case da gioco ticinesi tendono a mettere comunque le mani avanti. Parlano di affluenze legate anche al periodo estivo e irritato alla gestione nel lungo periodo.

Il fatto è che la chiusura di un Casinò che fatturava attorno agli 8 milioni al mese ha sicuramente comportato la redistribuzione di almeno una parte dei giocatori.

In particolare, di quelli residenti nel territorio e anche degli affluenti provenienti dalle metropoli lombarde.

Primo piano | Il caso

La Diocesi accoglie i migranti della Diciotti con il pieno appoggio anche della Lega lariana Locatelli: «Al massimo cinque persone, senza alcuna spesa per i cittadini»



Molteni
Salvini ha trovato una soluzione utile per tutti al contrario dell'Europa menefreghista



Locatelli
La Diocesi di Como è molto grande. Nulla a che vedere con i numeri del passato

Si sono un po' spenti i riflettori nazionali e internazionali sui bisognosi della nave Diciotti. Il bersaglio di ferro con protagonista il ministro dell'Interno e vicepresidente lariano, Matteo Salvini, il Pd e l'Unione Europea è già un ricordo. I migranti sono sbarcati a Messina, poi, un centinaio, sono partiti in palinsesto verso i centri di accoglienza di Ricca di Papa (Brescia). Dove andranno ora questi migranti?

Qualcuno, da tre a cinque persone, probabilmente nella Diocesi di Como. Questo in virtù dell'accordo di collaborazione tra il ministero dell'Interno e Cei (Conferenza episcopale italiana). La Caritas, che fa da supporto operativo, si prende in carico l'accoglienza degli oltre cento migranti. La Caritas diocesana di Como è stata tra le primissime a rispondere all'appello. Il numero delle Diocesi che hanno aperto le porte è poi salito a una trentina.

«Com'è in occasione di qualsiasi tipo di emergenza che richiede aiuto e sostegno alle persone in difficoltà, e in sintonia con altre realtà diocesane italiane - si legge in un comunicato della Caritas di Como diretta da Roberto Bernasconi - abbiamo espresso la disponibilità della Chiesa di Como a accogliere alcuni dei migranti sbarcati, lo scorso 25 agosto, dalla nave "Diciotti" a Catania e attualmente ospiti della struttura "Auxilium" della Conferenza episcopale italiana, ad Arivea (Brescia), dove si stanno effettuando anche i necessari passaggi burocratici.

Le persone in attesa di accoglienza sono prevalentemente giovani uomini di nazionalità somala ed eritrea. La struttura indicata dalla

Caritas di Como sono quelle già presenti nella rete di accoglienza. «I primi mesi di esposizione al livello nazionale - precisa la Diocesi - sono numericamente superiori alle attuali necessità. Indicazioni più precise arriveranno da Caritas Italiana e Caritas Como nei prossimi giorni».

Nonostante il tema caldo, anche dalla Lega non vengono fatte barricate sull'arrivo dei migranti della Diciotti proprio sul Lario, terra di frontiera e già al centro di emergenze migranti.

«Credo che l'accordo del

ministro dell'Interno, Matteo Salvini, con la Cei sia un passo in avanti notevole rispetto al passato», sottolinea la parlamentare lariana e Vicepresidente di Como, **Alessandra Locatelli**.

«La Diocesi di Como è più molto grande - aggiunge - comprende anche la provincia di Sondrio. Ricordiamoci che si parla di accogliere da 4 a 5 persone. Nulla a che vedere rispetto ai numeri del passato. Nulla a che vedere neppure rispetto alle modalità del passato. Verrà infatti sottoleneato - conclude Alessandra Locatelli - che l'accoglienza non sarà a carico dei cittadini, dello Stato o del Comune».

Il parlamentare lariano **Nicola Molteni**, sottosegretario all'Interno, mette in evidenza i risultati del governo in tema di immigrazione.

«Ho seguito passo dopo passo la vicenda - dice Molteni - Nell'agosto di quest'anno sono sbarcati 1.100 migranti in Italia, il numero più basso degli ultimi cinque anni».

«Se parliamo dei dati degli ultimi tre mesi - aggiunge il sottosegretario - gli sbarchi sono stati 5.500 contro i 48mila dell'anno scorso. Si tratta

di un calo del 95%. La politica dell'accoglienza in Italia è già cambiata in positivo grazie al ministro Salvini. Ora il nostro obiettivo è arrivare a zero sbarchi».

Commento positivo quello di Molteni anche sull'accordo con la Cei. «Credo che in questa situazione sia giusto che si manifesti il sentimento di accoglienza cristiana - dice - Anche il ministro Salvini evidentemente non è fannullone, visto che ha trovato una soluzione utile per tutti contro il menefreghismo dell'Europa».

Paolo Anzani



I migranti sbarcati sulla nave Diciotti nei giorni delle lezioni tra il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, e l'Unione Europea. Ora sono in un centro d'accoglienza romano

La situazione

Forza Nuova pronta a scendere ancora in piazza Sono 192 gli ospiti di via Regina, almeno altri 100 dormono in giacigli di fortuna

(gan.) «Basta clandestini, basta degrado e immigrazione a Como»: questo lo slogan lanciato dalla community Facebook "Come ai comaschi", già protagonista nel recente passato di una serie di manifestazioni sostenute dal movimento di estrema destra Forza Nuova. La destra promette di tornare presto in piazza, anche se i migranti della Diciotti non dovranno essere destinati alla città di Como.

Nel capoluogo lariano, del resto, continua a essere presente un grande centro d'accoglienza. La struttura di via Regina è prossima a celebrare il suo secondo compleanno. La gestione è della Croce Rossa, con la supervisione della Pro-

fettura. Secondo l'ultimo censimento della Caritas, fatto poco prima di Ferragosto, nei 50 moduli abitativi sono ospitati 192 persone. Solo uno degli ospiti proviene da sbarchi. Un dato costante nel corso dei mesi, di oltre cento unità, se si fa un confronto con i 300 ospiti delle prime settimane di apertura del centro, nell'estate 2018. Continua invece a essere il numero dei cosiddetti "transitanti", ovvero di chi è arrivato a Como con l'intenzione di lasciare la città in breve tempo. Da 40 persone si è passati a oltre un centinaio. Si tratta di diversi pakistani oltre a persone provenienti dalla Somalia e dall'Asia nera. Le donne, in numero minore, sono in migra-



Il centro d'accoglienza di via Regina, a Como ospita 192 persone sotto una copertura di cemento-ferro

giorno nigeriane e somale. Proprio il crescente numero dei transittanti, che sfuggono quindi anche alla rete di aiuti, rappresenta il maggior problema della città. Il 20 aprile scorso sono state disassemblate le tende montate al Centro Cardinali Ferrari per il servizio "Emergenza Fredda". Sbarcato l'australiano Valmulin, un gruppo di stranieri si è accampato nella Basilica. La comunità ha dimostrato un notevole spirito nei servizi aiuti. Altri dormono e bevono ormai da mesi tra l'ex chiesa di San Francesco e il Tribunale, sempre presente anche la comunità di persone che vive di fatto ai giardini di base, con buona pace di residenti e turisti.

La riforma

Mense scolastiche, si pagheranno così

Palazzo Cermezzi vara le nuove modalità di riscossione a consumo



Locatelli
Chiediamo di leggere attentamente tutte le informazioni sulle nuove modalità

Cambiamenti al via non il nuovo anno scolastico per il sistema di pagamento e di contribuzione delle mense e dei servizi pre e dopo scuola del Comune di Como. In caso di assenza del bambino, il pasto della mattina verrà scalato, eliminando così la necessità di richieste di rimborsi successivi.

Il costo del pasto singolo, per le famiglie che in base all'Iseo pagheranno il prezzo pieno, è di 4,98 euro, il costo mensile è di 98,21 euro. Sono previsti versamenti prepagati in tranches da 25, 50 e 100 euro. Nei mesi di mancato o ritardato pagamento sono ammessi pagamenti prepagati senza vincolo di importo al fine di evitare procedure di rimborso.

Gli importi versati non hanno scadenza e possono essere utilizzati anche nell'anno scolastico successivo a quello di riferimento. Le famiglie riceveranno una lettera con le novità introdotte e martedì 4 settembre, alle 18 in biblioteca, è in programma un incontro con i genitori del sistema, in cui sarà possibile



A Como si pagheranno così i pasti dell'aspirante conosciuti a dicembre di quarto agosto prima con l'abbonamento

anche effettuare delle simulazioni di pagamento. Tutte le novità sono anche sul sito Internet www.comune.como.it / it.arrivi.scuola-e-afiliazione.servizi-scolastici.arri-filiazione-scuola.como.it.

Prima si pagava ad abbonamento, ora si pagherà solo al consumo quindi a pasto - sottolinea l'assessore alle Politiche educative di Palazzo Cerme-

zzi, Amelia Locatelli - Le famiglie verranno avvisate via sms per iniziare i versamenti e le richieste devono essere eseguiti anticipatamente, fatto salvo il mese di avvio del nuovo sistema che sarà scalato in seguito.

Per i servizi di pre e dopo scuola delle scuole comunali cittadine, va ricordato, la contribuzione resterà con abbonamento.

«Il funzionamento ottimale del nuovo sistema - aggiunge l'assessore Locatelli - necessita della collaborazione di tutte le famiglie che ne usufruiscono. Chiediamo pertanto di leggere attentamente le informazioni che riguardano le nuove modalità di pagamento dei servizi e l'accesso ai sistemi di pagamento».

PANORAMA

INIZIATIVA DEI CARABINIERI
Anziani, consigli antituffo



Continuano gli incontri dei carabinieri del comando provinciale di Como con la cittadinanza, volti a fornire preziosi consigli per contrastare le truffe agli anziani. Martedì scorso è stata organizzata, nella sala conferenze della Comunità Montana Lario Inlivese di Como Valle Inlivese, un incontro con la cittadinanza sul tema *(fot)*, alla presenza di numerosi amministratori locali. Il maggiore Filippo Benivogli, comandante della compagnia di Menaggio, ha illustrato le più frequenti tecniche truffaldine messe in atto dai malviventi.

A EUPLIO

Malore, morto un 65enne

A Euplio, sulla strada provinciale Como-Lecco, ieri mattina attorno alle 7 è stato trovato il corpo senza vita di un uomo di 65 anni. Sono intervenuti i soccorritori, che non hanno potuto fare altro che constatare il decesso dell'uomo e i carabinieri per i necessari accertamenti. Dalle prime informazioni si tratterebbe di morte naturale. L'evento sarebbe stato colto da un malore risultato purtroppo fatale.

PREALPINA | Giovedì 30 Agosto 2018

35

SARONNO SARONNESE

Nelle vie dell'isola pedonale, ieri mattina, fermata i passanti proponendo l'acquisto di libri alla fine ha attivato l'attenzione di una pattuglia della polizia locale ed è stato fermato per controlli. Il denaro che l'uomo, un senegalese di 55 anni, non aveva i pa-

Multato venditore abusivo di libri

mezzi per svolgere questo genere di attività: gli agenti hanno perito al comando di piazza pubblica per accertamenti e a suo carico è stata disposta una multa decisamente "soluta".

3.000 euro. I libri, alcune copie di autori vari, sono stati sequestrati. In base alle verifiche, l'uomo è un richiedente asilo, ma non è titolare di alcuna licenza di commercio e quindi non è

autorizzato a svolgere l'attività di venditore ambulante. Un caso tutt'altro che isolato: nei mesi scorsi in centro la polizia locale aveva già fermato alcuni ambulanti abusivi "specializzati" proprio nel commercio di libri.

Degenza riabilitativa, ferie infinite

Pausa prolungata fino a Natale. L'ospedale: «Posti solo spostati per motivi organizzativi»

In ospedale la degenza riabilitativa prolunga le ferie estive sino a Natale: i posti sono stati ridotti o ridistribuiti in due reparti per consentire al personale di fare le ferie, non c'è stato alcun rimpiazzamento» racconta il direttore sanitario Francesco Rossini. La situazione dei diversi settori ospedalieri di recente è stata al centro anche del dibattito politico: in particolare il Pd, che aveva rilanciato le preoccupazioni, arrivato da un po' sotto il cospicuo di un milione di possibili nuove finanze riorganizzate.

«In molti anni è cambiato nulla rispetto a prima, i posti riguardano la degenza riabilitativa sono sempre a disposizione», sottolinea Rossini. Per molti organizzatori, legati all'organizzazione dei turni e delle ferie e del personale, sono stati per i momenti localizzati in Lombardia e Ovest. Le riabilitazioni che richiedono essere monitorate, per ottimizzare le attività



La degenza riabilitativa nell'ospedale saronnese prolunga le ferie fino a Natale

che, che ritardano poi andare avanti fin dopo Natale. Anche qualche organizzazione che non avevano effetti sui posti letto e che non avrebbero presenziato alcune dimissioni di reparti o servizi medici o sociali.

Sono poi associazioni che, concesso solo in parte il sindacato Daniele Balabani, responsabile provinciale Uil-Sgl, che proprio nei giorni scorsi aveva lanciato dalle colonne di *Prealpina* l'allarme per il sempre maggior numero di accessi in servizio al nosocomio cittadino, con il ri-

schio quindi per i pazienti di dovere rivoltare delle operazioni chirurgiche già programmate senza problema invece naturalmente la capacità di fare arrivare al nosocomio nazionale e accorciati interventi e medici.

«Ritardano che non sia sufficiente infine di volta la volta sui posti - sottolinea Balabani - Bisogna infatti avere costantemente la capacità di fare arrivare al nosocomio nazionale e accorciati interventi e medici».

PROPOSTA DELL'EX ASSERSONO

«Rimettiamo il disco orario ai parcheggi del Santuario»

Inizio | - Riproponiamo il disco orario attorno al Santuario - la proposta viene dal ex assessore comunale alle mobilità, Roberto Barri, che si dice d'accordo con l'attuale della zona che nei giorni scorsi hanno deciso questo ipotesi.

«Percettivamente, ma pure l'attuale amministrazione di centro storico della quale fanno parte era della mia lista, era contrario all'introduzione della sosta a pagamento per i parcheggi circostanti al Santuario per una questione di buon senso - la ritiene Barri - infatti occorre c'è la chiesa, con le persone che si recano in chiesa, e c'è una grande parcheggio di disimpegno sulla via di Casa Moroni, con la biblioteca, che richiamano sempre molti cittadini».

Ricorda Barri - io non avevo mai visto quest'area tra quelle destinate a diversi parcheggio, proprio nei giorni scorsi che vi sono stati per mesi passati, ma poi sono emerse le stesse cose. Una scelta della nuova amministrazione, che come ho detto non mi sembra condivisibile».

Per l'ex assessore, l'attuale orario sarebbe odioso la soluzione migliore - direi a qualche tempo fa la pedonalità principale era quella legata ai controlli, per evitare la sosta parzialmente. Ma adesso che il personale della polizia locale è aumentato, direi che non ci dovrebbe essere un problema. Per Barri il caso Santuario non è unico da considerare. «Ci sono diverse altre zone di Saronno dove allo stato a pagamento o a titolo gratuito il disco orario».

LEGNANO LEGNANESE

È stato individuato il proprietario del tablet iPad che l'altro giorno i carabinieri della compagnia di Legnano avevano sequestrato al dipendente di un'impresa che per conto di Trenord esegue le pulizie sui treni. Il dipendente aveva tro-

Restituito il tablet sequestrato

vato l'ipad mentre stava pulendo un vagone, a dimenticarlo era stata una donna residente ad Allerona, in provincia di Terni, che lo scorso 11 dicembre lo aveva lasciato

sul treno Milano-Napoli. A casa del dipendente i carabinieri erano arrivati seguendo i segnali lanciati da un computer portatile che era stato perso, e che è stato subito resti-

tuito alla legittima proprietaria che abita a Torino.

Il tablet sarà invece restituito nei prossimi giorni, quando sarà spedito dalla stazione carabinieri di Legnano a quella di Allerona.

di RIPRODUZIONE ASSOCIATI

Niente sconti a Presezzi La Tosi vale otto milioni

TIRA E MOLLA A giorni il commissario bandirà la nuova gara. Lo stabilimento sarà diviso in due, ma i conti non tornano

Il commissario straordinario Andrea Lolli non fa sconti, la parte dello stabilimento Franco Tosi oggi affittata dall'imprenditore brianzolo Alberto Presezzi valeva 8 milioni lo scorso anno e vale 8 milioni oggi. Solo che nel bando che sarà emesso nei prossimi giorni l'area sarà divisa in due: i 53 mila metri quadrati che comprendono l'officina e la sala montaggio saranno messi in vendita per 5,7 milioni, i restanti 17 mila metri quadrati per altri 2,7 milioni. L'obiettivo di Lolli è quello di puntare su due compratori diversi, ovviamente Presezzi resta l'interlocutore privilegiato per l'acquisto dei 53 mila metri quadrati che occupa in affitto dal 2015. Ma la trattativa non si annuncia semplice. Complessivamente, la perizia che Lolli aveva ricevuto

giusto giovedì 2, quando era stato convocato a Roma insieme a Presezzi, ai sindacati e al sindaco di Legnano Giambattista Fratus, non sposta nulla rispetto a quanto era stato stabilito lo scorso anno. L'ultima perizia redatta sui 70 mila metri quadrati che rappresentano il cuore del comparto non, quello chiuso tra piazza Monumento e via San Bernardino, aveva fissato il valore dell'area in 8 milioni di euro. Dividendo l'officina dalla parte magazzino oggi inutilizzata, Lolli ha ottenuto

due perizie diverse, che sommate indicano però il valore complessivo dei 70 mila metri quadrati in 8,4 milioni. Secondo i tempi annunciati da Lolli, i due avvisi di vendita dovrebbero essere pubblicati il primo di settembre, cioè dopodomani. Chi fosse eventualmente interessato avrà poi trenta giorni di tempo per formulare un'offerta. L'obiettivo di tutti (ministero dello Sviluppo economico in testa) è quello di chiudere la partita entro la fine del prossimo mese. A questo punto, però, l'offerta di Presezzi è tutt'altro che scontata. L'imprenditore ha già spiegato a più riprese di essere interessato allo stabilimento Franco Tosi solo se questi sarà messo in vendita al prezzo che lui ritiene congruo, e che è di poco superiore ai tre milioni di euro. La distanza tra domanda e offerta è quindi di oltre due milioni di euro, davvero troppi per immaginare che l'affare possa concretizzarsi. Se nei prossimi giorni l'avviso di vendita dovesse confermare le indiscrezioni, il trasloco della Franco Tosi a Burago Molgora sarà ancora più vicino. Presezzi ha annunciato una decisione definitiva entro ottobre, è chiaro che la gara di settembre è l'ultima possibilità per tenere a Legnano la fabbrica e i 200 che ci lavorano.

Luigi Crespi
di RIPRODUZIONE ASSOCIATI



L'imprenditore Alberto Presezzi. A lato, un'immagine dello stabilimento Franco Tosi, la fabbrica meccanica che è stata a lungo simbolo della città (verona)



L'ex Manifattura tornerà in vendita

AVVISO A OTTOBRE Intanto continua il confronto tra Comune e Soprintendenza

LEGNANO - All'ultimo avviso di vendita non ha risposto nessuno, ma il curatore che dal lontano 2008 segue il concordato di Manifattura di Legnano è già pronto a riprovarci. Il prossimo avviso di vendita della fabbrica che con la sua ciminiera è il simbolo della rivoluzione industriale in città sarà bandito il prossimo ottobre: tempi e modi devono ancora essere stabiliti, ma con ogni probabilità l'area sarà proposta a un prezzo sensibilmente inferiore a quello stabilito dall'ultimo avviso di vendita, che era stato emesso lo scorso 18 dicembre.

Il termine per la presentazione delle offerte era stato fissato per quattro mesi dopo, in vendita c'era l'intera area compresa tra via Lega, via Palestro, via Alberto da Giussano e via Banfi. In tutto 41 mila metri quadrati che comprendono sia lo storico castellaccio costruito tra il 1900 e il 1904, sia l'ampliamento realizzato negli anni Settanta verso via Banfi. Allora il prezzo era stato fissato in poco più di

nove milioni di euro: per la precisione, l'offerta minima avrebbe dovuto essere di 9.095.680 euro. In pratica, 221 euro per ciascun metro quadrato. L'area si trova in una posizione appetibile, su questo non ci piove. Se un appartamento nuovo costruito in pieno centro si vende ancora a circa 3 mila euro a metro quadrato, i margini per realizzare un buon affare ci sarebbero anche. Sicuramente oggi più di nove anni fa, quando dopo l'ammissione di Manifattura di Legnano al concordato il prezzo dell'area era stato fissato in 22 milioni di euro.

L'avviso che sarà emesso a ottobre riguarderà ancora l'area nella sua interezza, probabile che questa volta il prezzo scenda sotto i 9 milioni. I margini per un affare dovrebbero quindi essere ancora maggiori, ma il problema è che a oggi il futuro dell'ex Manifattura è stato tracciato solo a grandi linee: nel Pgt l'area è indicata come zona "produttiva consolidata in zona vocalmente residen-

ziale", il documento prescrive "la conservazione di parte dei fabbricati esistenti mediante il recupero con introduzione di funzioni compatibili quali attività commerciali, congressuali e fieristiche". O anche produttive, "se non richiedono l'accesso con mezzi pesanti". Ma quali parti dei fabbricati dovranno essere conservate? E come?

Su questo dettaglio tutt'altro che secondario, il confronto tra il Comune di Legnano e la Soprintendenza ai beni architettonici è ancora in atto. Per arrivare alla definizione di indicazioni più dettagliate c'è ancora un mese abbondante. Se Comune e Soprintendenza riusciranno a stabilire entro l'emissione dell'avviso di gara quali elementi dovranno essere tutelati e come, allora aumenteranno (e non di poco) le possibilità che stavolta un operatore fusti l'affare e decida di investire nel centro della città.

L.C.

di RIPRODUZIONE ASSOCIATI

ECONOMIA & FINANZA

Creval, assemblea il 12 ottobre

MILANO - Il cda di Credito Varesino ha convocato l'assemblea chiesta da Daniela Durroni (socio attraverso Dgfd al 5,78%) per il 12 ottobre. I soci sono chiamati a votare la revoca del cda e in caso di approvazione della mozione la

nomina del nuovo board. Dgfd, società controllata dall'imprenditore Francesco Durroni, ha preso atto con soddisfazione che sia stata accolta nei tempi auspicati la sua richiesta.

NUOVA APERTURA
ACQUISTO ANTICHITA'
PAGAMENTO IMMEDIATO!
 mobili e quadri antichi, tavoli, argenti, libri, medaglie, monete, cartoline, oggetti di valore, orologi, preziosi, modernariato e tanto altro...
Via Sempione, 37 VERGIATE - 338.8396737

Air Italy, guerra a Olbia In pista stop di 24 ore

Muro contro muro sui trasferimenti a Malpensa



Confronto Trenord-Fs Servizio sotto esame

MILANO - Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e il nuovo amministratore delegato di Ferrovie Nord Paolo Battisti si incontrano nella giornata di domani a Milano per fare il punto sulla situazione di Trenord, attualmente controllata al 50% da Ferrovie Nord (57,57% Regione Lombardia e 14,74% Fs) e al 20% da Trenitalia (100% Fs). Sul piatto lo scambio tra la rete Fnm, che sarà ceduta a Ferrovie Nord, e la rete di Trenitalia. Fontana e Battisti si incontrano per discutere il servizio che sarà offerto ai clienti di Trenord e per valutare le prospettive di sviluppo della rete Fnm.

Faccia a faccia tra Fontana e Battisti sugli scenari futuri

Il servizio in questione è quello che si sta consumando lo scorso 10 luglio tra Fontana e Battisti, allora amministratore delegato di Ferrovie Nord. Il servizio in questione è quello che si sta consumando lo scorso 10 luglio tra Fontana e Battisti, allora amministratore delegato di Ferrovie Nord. Il servizio in questione è quello che si sta consumando lo scorso 10 luglio tra Fontana e Battisti, allora amministratore delegato di Ferrovie Nord.

MALPENSA - In ape, i sindacati ancora sul piede di guerra per i trasferimenti dei dipendenti Air Italy da Olbia a Malpensa. «Se Air Italy continuerà con la delocalizzazione e i licenziamenti mascherati da trasferimenti la prossima azione sarà lo sciopero di 24 ore». Lo afferma il segretario regionale della Cgil Trasporti William Zonta dopo la proclamazione da parte delle sigle confederali dello sciopero di quattro ore, dalle 16 alle 14, il prossimo 10 settembre in concomitanza con il consiglio comunale aperto a Olbia. «L'azienda sta dimostrando di non essere affidabile perché ha puntualmente disertato quanto concordato durante l'ultimo incontro alla presenza Sassi - prosegue Zonta - Bisogna che le organizzazioni sindacali, la politica e il ministero si attivino per impedire alla provincia di tradire il rispetto degli accordi a garanzia degli investimenti che interessano la nostra regione». Evidentemente, la dura presa di posizione dei vertici della compagnia, che ha ventilato la possibilità di bloccare gli ambiziosi piani di espansione che hanno Malpensa come hub di riferimento in caso di "clima ostile" sul fronte sindacale, non è stata utile per tenere al dialogo Anon. Il clima è ulteriormente inasprito.

«È vergognoso - evidenzia il segretario della Ultrasport - che un'azienda che dichiara 1500 assunzioni a partire dai due prossimi anni si focalizzi su 51 trasferimenti che possono essere evitati cercando soluzioni possibili nell'immediato, a fronte dei forti sacrifici che il personale Meridiana ha dovuto subire. Come Ultrasport - conclude - non accetteremo nessuna azione unilaterale se prima Air Italy non presenterà un dettagliato piano industriale con cui poter gestire in modo non traumatico lo sviluppo aziendale, in modo da far crescere le attività di volo e manutenzione e tutelare così il personale presente sulle basi di Olbia e Malpensa». È chiaro che quella portata avanti dai sindacati è una battaglia unitaria. Dopo la Uil anche la Cgil è pronta a proseguire nella lotta. «Per un lavoro che può continuare ad essere svolto, come sempre è stato, dalla Gallura». Lunedì 10 settembre, dunque, ci sarà il primo sciopero di 4 ore così come prevede la normativa. Il segretario generale Fli Cgil Saulegna Arnaldo Boedda ritiene che non sarà la sola mobilitazione che verrà avviata in questo periodo. «Il sindacato di Olbia ha convocato, nello stesso giorno dello sciopero, un consiglio comunale aperto. Anche in quella occasione», dice Boedda, «la Fli Cgil non farà mancare la sua presenza esponendo le circostanze e le motivazioni per le quali tutti e 51 lavoratori debbono continuare a svolgere il proprio lavoro a Olbia». Nel frattempo, ricorda il leader della Cgil Trasporti dell'Isola, «siamo in attesa della comunicazione da parte del Ministero del Lavoro e delle Infrastrutture e Trasporti poiché, per voce del ministro Di Maio, colloquiamo assieme in occasione del primo incontro a Biella, così come richiedo alle organizzazioni sindacali avrebbe cercato interlocuzioni dirette con la proprietà. Ad oggi, però», conclude Boedda, «non vi è stata alcuna interlocuzione e nessun passo è stato mosso. Vedremo se da ora in avanti anche i vertici nonati si muovono».



Ancora ostacoli per il piano di espansione di Air Italy che punta sullo scalo di Malpensa

EUROWINGS INTEGRA LA FLOTTA

Più forte la low cost di Lufthansa

ROMA - Eurowings, la low cost del Gruppo Lufthansa, completa l'integrazione nella propria flotta degli aerei che erano utilizzati da Air Berlin. La compagnia tedesca della Lufthansa scorse, da qualche giorno Eurowings ha integrato nella propria flotta l'ultimo dei 77 aeromobili. «Nella storia dell'aviazione europea non c'è precedente simile al nostro progetto di integrazione, portato a termine a tempo di record», afferma il ceo di Eurowings Thorsten Dicks, sottolineando che il personale della compagnia è stato straordinario. «Air Berlin era sul mercato da 40 anni, noi siamo riusciti in meno di 40 settimane dall'uscita di scena di Air Berlin a restituire gran parte della disponibilità dei voli a milioni di passeggeri ed evitare un collasso del

traffico aereo tedesco», ha aggiunto. Oltre ai 77 aeromobili, Eurowings ha impiegato numerosi nuovi collaboratori per un totale di 3.000 posti di lavoro. In coperti, personale di volo e di terra, impiegando molto personale dell'ex Air Berlin che richiedeva di restare senza lavoro a causa dell'improvvisa insolvenza della compagnia. A seguito di questa aumentata capacità, Eurowings è diventata la compagnia numero uno in sei aeroporti tedeschi - sottolinea la compagnia - «tra a Colonia, Düsseldorf e Boccordia ma anche ad Amburgo, Norimberga e Hannover». «In prossimi mesi continueremo ad aggiungere mezzi e personale».

Infortuni in fabbrica, il numero non scende



La sede di Varese dell'Inail

ROMA - Le denunce di infortunio mortale arrivate all'Inail nei primi sette mesi dell'anno sono state 587, sostanzialmente in linea con quelle arrivate nello stesso periodo del 2017 (40,7%, quattro in meno rispetto alle 591 arrivate tra gennaio e luglio 2017). Lo fa sapere l'Inail. Nel periodo le denunce di infortunio complessivo sono state 778.208 (+3,2% rispetto allo stesso periodo del 2017). Le denunce di malattia sono state 57.301 (+3,5%). I dati sui casi mortali rilevati al 31 luglio hanno evidenziato, a livello nazionale, una diminuzione dei casi avvenuti in occasione di lavoro, passati da 431 a 414 (-3,9%), mentre quelli occorsi in itinere, ovvero nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il posto di lavoro, sono aumentati del 18,1% (da 166 a 173). Si è registrato

un aumento di 25 casi mortali (da 497 a 522) nella gestione Industriale e Servizi, mentre le Aspicoline e i decreti denunciati sono stati 20 in meno (da 76 a 56). Una piaga, dunque, quella degli incidenti sul lavoro, per la quale non si può abbassare la guardia, come ribadito in più occasioni anche dalle organizzazioni sindacali. A tutto ciò si aggiunge anche i numeri allarmanti del lavoro in nero. Sono 1,5 milioni gli occupati irregolari, precisamente un milione e 538.000 a fronte di 5,7 milioni di aziende attive nel Paese in cui, nel 2017, l'Ispeptano nazionale del lavoro ha sollevato il velo. E a sobbarcarsi del conto, salato, dell'impiego di manodopera sommersa è anche lo Stato italiano, poiché il mancato gettito derivante da queste attività irregolari è stimato in 20 miliardi e 60 milioni di euro.

A darne notizia la Fondazione studi dei consulenti del lavoro che ha rielaborato le cifre dell'Ispettorato nel suo primo anno di azione, da quando cioè l'organismo è stato potenziato, avvalendosi dell'opera congiunta di forze del ministero del Lavoro, dell'Ilo, dell'Inail, dei Carabinieri e della Guardia di finanza. Dai dati emerge come l'occupazione sommersa nella Penisola sia sì cospicua - con un lavoratore in nero in media ogni tre aziende controllate, e «con un tasso fra i più elevati d'Europa» - ma vi sia stata una discesa nel periodo 2015-2016 di circa 206.000 unità. Nello scorso anno 160.347 aziende hanno subito verifiche e quelle che presentavano forme di irregolarità riguardanti almeno un addetto sono state 100.498 (il 64,54%).

Trasferimenti Air Italy, a Olbia ci si prepara al secondo sciopero

Date : 30 agosto 2018

Annunciato già un mese fa, si avvicina (10 settembre) il giorno dello sciopero in Air Italy, [contro i trasferimenti dei dipendenti da Olbia a Malpensa](#). E i sindacati **si preparano già a un secondo giorno di astensione** dal lavoro.

«Se Air Italy continuerà con la delocalizzazione e i licenziamenti mascherati da trasferimenti **la prossima azione sarà lo sciopero di 24 ore**». L'ha detto il segretario regionale della UilTrasporti **William Zonca**. Il primo sciopero, per ora, è proclamato per quattro ore, dalle 10 alle 14 del 10 settembre. Una data scelta in concomitanza con il consiglio comunale aperto a [Olbia](#).

La protesta riguarda infatti **il destino di una cinquantina di dipendenti in servizio nella storica sede sarda** di Meridiana, personale che l'azienda vorrebbe trasferire a Malpensa, individuata come hub della nuova Air Italy, [lanciata a marzo 2018](#). Un percorso non concordato, lamentano lavoratori e sindacati: «**L'azienda sta dimostrando di non essere affidabile** perché ha puntualmente **disatteso quanto concordato durante l'ultimo incontro** alla prefettura Sassari» prosegue Zonca. «Bisogna che le organizzazioni sindacali, la politica sarda e il ministero si attivino per **imporre alla proprietà e al fondo del Qatar il rispetto degli accordi** a garanzia degli investimenti che interessano la nostra regione».

«È **vergognoso che un'azienda che dichiara 1500 assunzioni** a partire già dai prossimi anni **si fossilizzi su 51 trasferimenti** che possono essere evitati cercando soluzioni possibili nell'immediato, a fronte dei forti sacrifici che il personale Meridiana a dovuto subire». Nel frattempo Air Italy [ha completato il piano di sviluppo delle rotte interne](#), con l'attivazione del collegamento Lamezia Terme-Malpensa. Da [Milano Malpensa](#) partono poi le tante rotte internazionali attivate a partire dalla primavera scorsa, tra cui New York, Miami e Mumbai.